

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono

Si tratta del sonetto proemiale del *canzoniere* petrarchesco. Destinatari ideali del sonetto sono i lettori del **Rerum Vulgarium Fragmenta**: l'obiettivo del sonetto è quello di presentare la raccolta e anticipare le tematiche: passione amorosa, pentimento, consapevolezza che "quanto piace al mondo è breve sogno".

Metro: sonetto con quartine a rima incrociata (ABBA ABBA) e terzine a rima ripetuta (CDE CDE).

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me mesdesmo meco mi vergogno;

e del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentérsi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Non ci sono particolari problematiche sotto il profilo lessicale.

Sarà sufficiente notare che:

- le rime sono **sparse** perché manca una struttura unitaria;
- i **sospiri** sono quelli amorosi (in senso lato);
- l'**errore giovenile** è proprio l'innamoramento e la "distrazione" che ne consegue;
- Petrarca si considera, nel momento in cui scrive questo sonetto, un uomo diverso (**era in parte altr'uom da quel ch'i' sono**);
- lo stile è **vario** anche perché sollecitato da sentimenti contrapposti;
- chi potrà capirlo, ammesso che esista, andrà cercato nel novero di coloro che abbiano avuto esperienza diretta di cosa sia l'amore (un motivo ricorrente che abbiamo incontrato anche nel sonetto di Dante **Tanto gentile**).